

L'identità, doppia per provenienza e adozione, o per umana condizione, sono l'elemento portante su cui ho mosso i primi passi. Sono occhi diaframma che si allenano a contemplare, a contenere un di più, un di meno che sprigiona visioni attraverso tensioni psicofisiche tra corpi; corpo carne, corpo suono, corpo plastico, corpo a corpo, "corpamente", corpo mio, corpo tuo, corpo messo in scena, corpo inscenato, corpo in ostaggio, corpo che tiene in ostaggio, corpo al quale dedicare la vita, mezzo di commemorazione, di un passato sempre rievocato e di un presente già in procinto di esserlo. L'intenzione è tenere a mente qualcosa che non ricordo, è creare di volta in volta regole molto piccole, atte ad avvicinarmi a te.

Muna Mussie (Eritrea 1978) inizia il suo percorso artistico nel 1998 a Bologna, formandosi come attrice performer con il Teatrino Clandestino e con il Teatro Valdoca. Dal 2001 al 2005 è parte attiva nel gruppo di ricerca Open, progetto con il quale inizia a maturare il desiderio di indagare altre possibilità dello stare in scena. Parallelamente instaura un dialogo con l'artista visivo e film-maker Luca Mattei, costante collaboratore nelle opere a venire. Dopo la performance *opentolikemunamussie* è la volta di lavori pienamente autoriali, di cui cura concezione, messa in scena e interpretazione. Nel 2006 debutta a Raum (Bologna), con *Madrepatria* e nel 2007 con *Più che piccola, media*. Successivamente presenta *Con Permesso* (2008) al festival Galataperform di Istanbul. Nello stesso anno è vincitrice del *Performance day*, a cura di Emilio Fantin. Nel 2009 realizza le performance *1PER1*, *Ti ho sognato, ma non eri il protagonista* e *Primavera 2009* in collaborazione con Gaetano Liberti. È autrice con Flavio Favelli del progetto *FFMM*, collezione di abiti presentata alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino 2007) e al Museo Marino Marini (Firenze 2009).

Il lavoro performativo di Muna Mussie ricerca accordi precari su ipotesi di s-confino per formati medio-piccoli.

Premi

- 2008 Premio Riccione TTV - concorso Italia, sezione Nuovi Talenti premio Pier Vittorio Tondelli con il video *Più che piccola, media*
- 2009 Segnalazione Premio Iceberg con lo spettacolo *Più che piccola, media*
- 2010 Premio Mondo con lo spettacolo *Ti ho sognato, ma non eri protagonista*

Lavori

- 2005 *opentolikemunamussie* Raum Xing, Bologna
- 2006 *Madrepatria* Raum Xing, Bologna
- 2007 *FFMM* mostra Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino
- 2007 *Più che piccola, media* Raum Xing, Bologna
- 2008 *Più che piccola, media* – video vincitore del Premio Riccione
- 2008 *Con permesso* Galata Perform, Istanbul
- 2008 *Crossing* Torcito Danza Cannole, Otranto
- 2008 *Colore* Fies Factory One - l'evento Dro, Centrale Fies
- 2008 *Myminute* performance vincitrice del secondo premio al Performance Day Mambo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
- 2008 *Mio pane giorno e notte 2005* – *Mio pane giorno e notte 2008* libreria Betty e books, Bologna
- 2009 *Primavera 2009* ospite all'interno di "Candid" del Teatrino Clandestino Arena del Sole, Bologna
- 2009 *Ti ho sognato, ma non eri protagonista* Artfall, Ferrara
- 2010 *Waudeville*, progetto speciale W, F.I.S.Co 10, Bologna

Monkey see, Monkey do

di Muna Mussie

con Giorgia Del Don e Muriel Del Don

in collaborazione con Luca Mattei

produzione workspacebrussels, Xing

con il supporto di Summer Studio/Rosas Parts, Bains Connective, Teatro Valdoca

Di solito ci si guarda allo specchio in solitudine.

Vorrei guardarmi allo specchio in moltitudine.

Immagino un grande fondale specchio. Penso a dar forma a una fusione fra pubblico e scena.

Lo specchio impone allo sguardo di ruotare su se stesso *partendo dalla e giungendo alla* medesima fonte che è al contempo guardante e guardata. Questa rotazione perpetua cerca un suo periodo ipotetico nella realtà. Una realtà che risulta difficile da identificare, poiché non è da questa che lo sguardo viene attratto. Si tratta di uno strapassato che viene respinto e rigettato in un'altra di qua.

Questo *sguardo-fusione* – chiamato a costituire un io condiviso, un inconscio collettivo plasmabile che specula su se stesso, avvolto e confuso in-felice compagnia – si scopre condannato ad accogliere una resistenza molto più forte: l'immagine di noi stessi.

Protagoniste sono due figure identiche – due ragazze, sorelle, eterozigote, con la loro peculiarità gemellare – che agiscono come “prototipo”, in funzione di una messa a fuoco di quella avventura fantastica e controversa che ognuno esperisce di fronte alla propria immagine.

Il doppio esemplare, inteso come “uno”, può agire in totale mimesi-simbiosi o, diversamente, sciogliersi per incontrare ritmi e spazi interiori altri in un'evoluzione-mutazione. La figura doppia – gemellare e per questo chiamata fuori dal gioco dell'univocità e incontenibilità di un corpo unico – può fluire a favore di un sub-carico di intenzioni emozionali in cerca di un loro compimento, in cerca di un altro sé da (dis)abitare, attraversare liberamente.

Il ruolo che copre l'immagine del gemello incarna dunque la mia idea di fusione. Raffigura a priori e in sintesi, il risultato di un processo che deve ancora compiersi, laddove il mio desiderio di fusione teso verso il futuro appare svelato e avverato, come a ritroso, in un epifanico presente.

Immagino una stratificazione ulteriore che spinga il dispositivo alla decongestione di stimoli luminosi e riflessi nervosi. Uno specchio-schermo in cui coesistano visioni su visioni: visioni di un ipotetico reale – confuse e fuse – con visioni di un ipotetico irreali provenienti dal substrato immaginario e immaginifico che ha attraversato nel tempo il cinema e così alimentato i popoli.

Monkey see, Monkey do – Spunti di riflessione

In questa prima fase del lavoro tento di dare vita a quella che potrebbe essere l'esplorazione di un corpo allo specchio partendo dalla creazione di materiale audio che possa parlare di persona-corpo – inteso come complesso organizzato da elementi concreti – e di persona-politica – intesa come complesso organizzato da elementi astratti. L'esplorazione si insinua tra la “conoscenza” portata da un'autorità elementare della parola, la quale nomina e regola le cose del visibile (conscio) e tra il “riconoscimento” portato dall'errore, il quale nomina e regola le cose dell'invisibile (inconscio).

L'errore è l'elemento che permette alla risposta di ricadere nella sua domanda, di domandare se l'enunciato sia vero o falso.

Le tracce audio, una volta associate ad azioni o a vuoti di scena (intesi come azione) si sono collocate con insistenza nel vivo della diaframma tra parola e immagine:

-voui perché parola e immagine contengono un grado di artefazione analogo che l'autocombustione risulta essere l'unica reazione;

-vuoi perché parola e immagine rispondono a un'attrazione di matrice perversa – la quale, mirando imperterrita al didascalico, al metaforico, al simbolico... – le obbliga ad una paternità reciproca ricca di convenevoli, ma priva di convenienza reale.

Rispetto a questo mi è chiaro che la perversione vive nell'attrazione verso questi codici e non più nei codici stessi;
verso lo specchio e non più nello specchio stesso.
Lo specchio non è più l'oggetto del desiderio perverso
Lo specchio perde il suo ruolo di agente conturbante
Il conturbante è uscito dallo specchio, è libero tra noi
e lo specchio è rimasto vuoto
se Dio è morto, forse Narciso è risorto?



Ti ho sognato, ma non eri il protagonista

di Muna Mussie, con la collaborazione di Luca Mattei
con Manoel Morelli, Nina Vitali, Irena Radmanovic e Muna Mussie
regia video Luca Mattei
direzione luci Leonardo Monti
cura del suono Massimo Carozzi
con il supporto tecnico di LM Cineservice
produzione Art FALL 09 - Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, Xing

Ti ho sognato, ma non eri il protagonista è la prosecuzione del lavoro *1PER1*. Una parete, materica e lata, delinea il confine tra pubblico e scena. Sulla parete ospite del pubblico, viene proiettata in differita l'azione della scena. Questa netta separazione e scarto temporale vuole mettere a fuoco ed acutizzare una potenza che ambisce all'oltre, a quella profonda sapienza che ignora di sapere, e che forse ci accomuna nel sogno, nell'animale, nel bambino. Il quotidiano tentativo di recuperarla, il quotidiano tentativo di soffocarla, sono il quotidiano appuntamento ad una convivenza obbligata. L'incontro-scontro che ne scaturisce non si supera e non si consuma in una graduale perdita delle parti, ma si alimenta direi, di una perdita che è superiore a qualsiasi desiderio.



Primavera 2009

*di Muna Mussie, con la collaborazione di Gaetano Liberti
sostegno produttivo Riccione TTV*

Il luogo comune, identificato spesso come punto di chiusura diventa, in questa occasione, oggetto di apertura volto ad un gioco libero, attento alla ritmica e alla metrica, tramite associazioni di senso logico e intuitivo, per analogia e discordanza. *Primavera 2009* cerca di dare forma e valore ad un linguaggio semplice e quotidiano, portatore primo di una coscienza sociale.



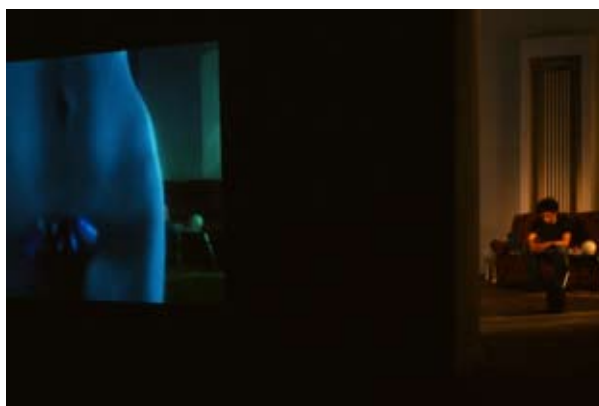
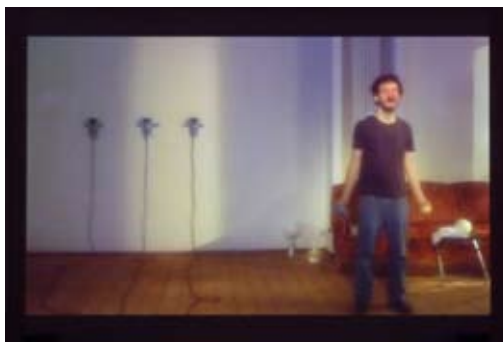
1PER1

di Muna Mussie, con la collaborazione di Luca Mattei
in scena Michele Bruzzi e Muna Mussie
direzione video Luca Mattei
direzione luci Leonardo Monti
con il supporto tecnico di LM Cineservice
sostegno produttivo Xing/Raum, Riccione TTV

“In una telefonata, distanza fisica e vicinanza vocale convergono nello stesso punto a creare un limbo, uno spazio ideale e anche reale dove la vita si posa e risponde di sé, tutta.”

Due spazi speculari divisi da una parete. Uno degli spazi è abitato da una figura, tre microfoni, un divano, alcuni oggetti ed una telecamera che riproietta il tutto nello spazio attiguo. Quest'ultimo è a sua volta abitato dalla proiezione, da un pubblico e da una seconda figura, in una simulazione di dialogo che indaga il vissuto quotidiano del soggetto in causa. Il pubblico è messo nella condizione di vivere consapevolmente e simultaneamente due spazi e due tempi. In *1PER1* lo spazio dell'azione, della visione e dell'esperienza collidono in una mise en abime, unicamente svelata dal backstage a scena aperta. Anche la quotidianità riportata –scansione del banale accadere di fatti comuni- appare straniata nella non corrispondenza di domande e risposte, nel cortocircuito di dichiarazioni e azioni a più sensi e tempi. Ciò che si insegue è la creazione di un possibile clima, mediante la qualità fotografica di un'immagine. Uno spazio visivo che si fa spazio scenico e che accoglie una partitura di azioni in continua sospensione tra un dentro e un fuori. I protagonisti con nomi e cognomi di *1PER1* rappresentandosi rappresentano un “qualunque”, figura del contemporaneo delineata da Agamben.

“L'essere che viene: né individuale né universale, ma qualunque. Singolare, ma senza identità, definito, ma solo nello spazio vuoto dell'esempio. E, tuttavia, non generico né indifferente: al contrario, tale che comunque importa, oggetto proprio dell'amore”.



Più che piccola, media

di Muna Mussie

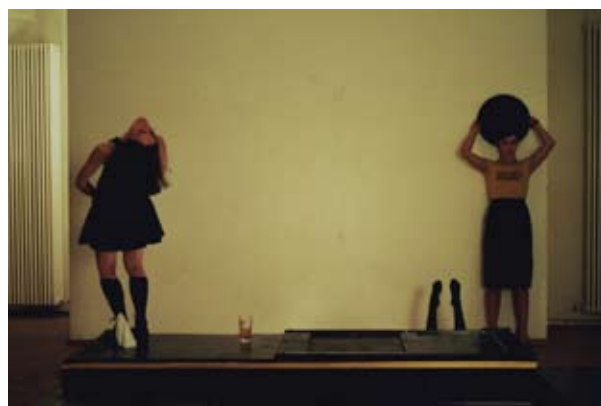
con Sonia Brunelli, Irena Radmanovic, Manoel Morelli e Muna Mussie

oggetti di scena Flavio Favelli

sostegno produttivo Xing/Raum

“Vorrei ricoprire tutti i ruoli di una famiglia, di una casa segnata da azioni che custodiscono e rivelano altro”

Una personale riflessione sul concetto di famiglia - ieri e oggi - racconta della sovrapposizione di solitarie biografie. Poste su differenti piani narrativi e in un costante riassetto, esse tendono alla costituzione di un unico nucleo, compatto ed eterogeneo: il corpo performativo.



FFMM**Flavio Favelli / Muna Mussie**

Abito vs habitat, perché il sole scotta anche con l'ozono, l'acqua è fredda anche se è pura e il vento, come si dice, fa diventare pazzi.

FFMM è un'installazione composta da un armadio con esposte 4 camicie, 2 polo, 2 completi giacca e pantalone da uomo, in pratica un piccolo campionario per una possibile collezione prodotto dallo Studio Osti.

FFMM nasce da un'esigenza di vestirsi con i ricordi "cuciti addosso".

Degli abiti concepiti come opere ma pensati per una vera collezione finalizzata alla vendita; contraddistinta da dei ricami evocativi, ci sono numeri, sigle: ITAVIA, PA931166 (la targa di una delle auto di scorta del magistrato G. Falcone travolte dall'attentato dinamitardo), PGR (Per Grazia Ricevuta), ma anche la data di nascita di chi acquista il capo, nomi e cifre che ricordano dei precisi momenti della nostra storia privata e pubblica.



Contatti

Muna Mussie - info@munamussie.it
+39 340 1044450
+32 (0) 476017940

Luca Mattei - gianlucamattei@libero.it
+39 340 2828058